

Introduzione

Andrea Tornielli¹

Nessuno avrebbe potuto immaginare che così poco tempo dopo la sua nascita, Vatican Insider – il portale multilingue de «La Stampa» dedicato all'informazione sul Papa e la Santa Sede, ma anche sulla Chiesa nel mondo e più in generale sulle religioni – divenisse oggetto di studio. Il nostro tentativo, nato dall'intuizione del direttore del quotidiano torinese, Mario Calabresi, uno a cui piace innovare, è stato quello di proporre buona informazione sul Vaticano. Buona informazione in un'epoca in cui le informazioni si moltiplicano, grazie a siti e blog, ma non sempre a questa sovrabbondanza di offerta corrisponde altrettanta qualità.

Anzi, a caratterizzare molto di questo variegato mondo dei blog e dei siti è un tipo di «informazione» che mira più al commento e spesso alla battaglia: toni sopra le righe, accuse, sarcasmo, protagonismi. Più che a giornalisti che cercano – con difficoltà e commettendo errori – di descrivere la realtà aiutando il lettore a farsi un'idea su ciò che accade, ci si trova di fronte a un'informazione dichiaratamente partigiana il cui primo obiettivo è dire da che parte si sta e dar contro al vero o presunto «avversario», piuttosto che fornirgli notizie ed elementi per formarsi un giudizio. Negli ultimi anni questo fenomeno si è accentuato, e ha caratterizzato in particolare il mondo cattolico.

¹ Coordinatore di Vatican Insider.

Vatican Insider ha iniziato le sue pubblicazioni quasi in sordina nel 2011. Abbiamo atteso quattro anni prima di proporre un evento pubblico che servisse per presentarci: la conferenza su diplomazia e informazione che si è tenuta a Roma il 5 dicembre. Abbiamo preferito la politica dei piccoli passi, cercando di vincere una scommessa non facile: è possibile fare informazione non gridata e non di parte, seria e autorevole, sul Vaticano? La via scelta è stata quella di aggregare una squadra, che si sta poco a poco arricchendo, con nomi importanti del panorama giornalistico nazionale e internazionale su questi temi. Una squadra di persone che non la pensano tutte allo stesso modo, che hanno sensibilità diverse, ma che non transigono sulla serietà dell'informazione che si fornisce al lettore.

Se Vatican Insider in questi pochi anni è diventato e ora è riconosciuto a livello internazionale come fonte affidabile e autorevole, lo si deve proprio a questa intuizione. Nonostante la scelta di non avere titoli gridati (ormai anche le agenzie di stampa, in lotta tra di loro, talvolta finiscono per «drogare» i titoli), preferendo un errore in meno che un effimero scoop in più.

Ciononostante, o meglio, proprio per questo, Vatican Insider in questi anni ha fornito anticipazioni, notizie e interviste esclusive (due a Papa Francesco, una a Benedetto XVI sulla sua rinuncia), analisi, approfondimenti. Negli ultimi mesi del 2014, in epoca di crisi generalizzata dell'editoria, siamo stati in grado di aggiungere ai nostri tre canali in italiano, inglese e spagnolo anche pagine in arabo e in cinese. E i dati sugli accessi, come pure l'attenzione, le riprese, le citazioni sui media internazionali di tutto il mondo, attestano che erano scommesse da fare.

Ma Vatican Insider, nel suo piccolo e con tutti i suoi limiti, si segnala anche come esempio editoriale di business. Nonostante le difficoltà a promuovere l'informazione a pagamento – i contenuti del nostro sito sono tutti gratuitamente fruibili – siamo riusciti a trovare investitori interessati a promuovere banner pubblicitari e a segnalare le loro iniziative editoriali. Segno che la buona informazione non è destinata a morire d'inedia.

Vatican Insider è una realtà piccola, ma tutt'oggi unica nel panorama mediatico internazionale. Non possiamo ancor dire di aver vinto la nostra scommessa e la nostra filosofia è sempre stata quella di proporre la sostanza, non l'apparenza degli annunci e l'auto-promozione. Convinti che del lavoro serio e documentato di giornalisti professionisti, esperti e appassionati del loro lavoro, ci sarà sempre più bisogno nel panorama mediatico attuale.

Lo studio che Irene Famà, con nostra sorpresa, ci ha dedicato, è un invito ad andare avanti, a migliorare la qualità della nostra informazione, ad aprire nuove strade, ad aumentare la nostra offerta linguistica. Abbiamo vissuto anni cruciali per la vita e la storia della Chiesa. Nessuno poteva immaginare, quando siamo nati, che avremmo dovuto documentare la prima rinuncia per vecchiaia di un Papa in duemila anni. Nessuno poteva immaginare che dopo questa rinuncia sarebbe stato eletto il primo vescovo di Roma proveniente dall'America Latina, che con la sua attività sta dando molto lavoro ai giornalisti. Che tra le tante voci esistenti ci sia stata anche quella di Vatican Insider, dei suoi articoli, delle sue analisi, dei suoi reportage durante i viaggi papali o dai luoghi più sperduti dove i cristiani vivono esperienze belle o meno belle, dove vengono perseguitati, o dove nascono insperate esperienze positive di convivenza tra fedi e culture diverse, è un fatto certamente positivo e incoraggiante. Il lavoro di Irene Famà ci sprona a fare di più. E possibilmente anche di meglio.